

PRIMA PAGINA



**FININVEST**  
**Corre l'utile (+71%)**  
**Al posto di Sposito**  
**arriva Cannatelli**

A PAG. 35 *Alessandro Graziani (foto: C. Sposito)*

**Gruppo Berlusconi / Il bilancio di Sposito**

# «Fininvest più snella e redditizia»

**MILANO** «Lascio una Fininvest più snella e più redditizia. Con Marina Berlusconi in questi anni abbiamo ristretto il perimetro di attività, cedendo gli asset che non rientravano nel core business del gruppo, il media-entertainment, e portando in utile aziende, come Medusa e Pagine Utili, che perdevano. Per il gruppo Fininvest si è chiusa questa fase di focalizzazione che ha visto i debiti scendere a meno di un miliardo di euro rispetto a un portafoglio partecipazioni che si può stimare in almeno sette miliardi. Credo di aver portato a termine il mio compito ed è il momento di puntare su una sfida imprenditoriale che da tempo mi affascina: lancerò un fondo chiuso che, in questa fase di mercato, può avere grandi opportunità». L'amministratore delegato di Fininvest Claudio Sposito è soddisfatto. La mission assegnatagli quattro anni fa dal vicepresidente Marina Berlusconi, e realizzata con lei, ha prodotto risultati superiori alle attese. Lo confermano i risultati approvati ieri dall'assemblea della holding, che ha accolto le dimissioni di Sposito mentre un successivo cda ha nominato al suo posto Pasquale Cannatelli, dal '97 direttore pianificazione e controllo Mediaset.

Il 2002 ha visto l'utile netto del gruppo balzare del 70,8% a 122 milioni di euro, il risultato operativo salire a 612 milioni (+3,7%) con un'incidenza sui ricavi (pari a 4,058 miliardi) che passa dal 13,9 al 15,1%. E' una



Claudio Sposito e Marina Berlusconi (immagine economica)

Fininvest, rispetto a quattro anni fa, molto più redditizia ma anche più snella. Accanto alle tre partecipate quotate (Mediaset, Mondadori e Mediolanum), che continuano a macinare profitti, ormai figurano solo controllate in utile. Cedute Standa, Edilnord, Blockbuster e Holding dei Giochi, in portafoglio restano Medusa («che, nata nel 1996, oggi guadagna, ha un ottimo mana-

gement ed è leader del mercato cinematografico con una quota del 25%») e, peraltro in attesa del via libera

even grazie all'ottima cura di Giuseppe Corrado»). Il Milan è l'unica azienda in perdita («Non ho mai convinto l'azionista a venderlo, forse perchè sono romanista», scherza Sposito). «Adriano Galliani ha svolto un lavoro straordinario per migliorare i ricavi, ma sui costi è possibile intervenire solo se c'è un accordo a livello di sistema». Mai pensato seriamente alla quotazione? «No, almeno finché

**Profitti a 122 mln (+71%),  
Cannatelli nuovo a.d.**

sui bilanci peseranno costi irrazionali».

In questi anni, la holding ha rinunciato a valutare investimenti che la struttura finanziaria avrebbe consentito. Ha pesato il conflitto d'interesse dell'azionista-premier Silvio Berlusconi? «Al di là delle strumentalizzazioni, è una situazione che non ha giocato a nostro favore, anche se le società operative si sono potute espandere all'estero: per esempio in Spagna Mediaset, Mondadori e Mediolanum hanno presenze qualificate». Tra le operazioni che Sposito giudica più azzeccate, c'è l'ingresso di Mediolanum in Mediobanca. «Un'operazione strategicamente rilevante — spiega — che ha avuto implicazioni industriali di successo, con l'avvio della joint venture nel private banking che sta dando ottimi risultati». Soddissfazione anche per l'ingresso nella Hopa di Emilio Gnutti (tramite il conferimento della partecipazione in Olivetti). «Hopa è una holding molto dinamica e con Gnutti c'è un rapporto molto positivo». Un bilancio dei quattro anni? «Mi sono trovato benissimo, anche perchè ho potuto lavorare in piena autonomia. Ed ho apprezzato la possibilità che un gruppo ad azionariato familiare, almeno con quello che ho avuto qui in Fininvest, consente in termini di pianificazione a medio termine senza quell'esasperazione dei profitti immediati che può portare alcuni manager a commettere errori per l'ansia da risultato».

**ALESSANDRO GRAZIANI**